

wallace records dot com

Fuzz Orchestra

"Comunicato n° 2"

LP with CD wal112

## Reviews

### Kathodik

#### Vittorio Lannutti

Secondo capitolo, ad un anno e mezzo dall'esordio per la Fuzz Orchestra, che fa un grande salto di qualità rispetto al già validissimo primo lavoro. Il sound si è fatto più saturo, ma anche più variegato. 'Comunicato n° 2' è, infatti, infarcito da diversi generi. Il trio parte con il techno-punk, che si evolve in noise-jazz-core, de Il terrorista, fino all'intrigante ed affascinante grunge-stoner serrato che si miscela con il free jazz di Marmo rosso sangue, passando per il doom non metal-free di Luglio 01 e i riferimenti al prog italiano dei '70, ovviamente rigorosamente fuzzato dell'unico brano cantato Volo fuzz n° 1. Come per il lavoro d'esordio, anche in questo 'Comunicato n° 2' non mancano le citazioni di politici della prima repubblica e cinematografiche, tra queste ultime la più intrigante è stata inserita in Hanno cambiato faccia, dove c'è un pertinentissimo legame con il dramma politico e sociale che stiamo vivendo, quando uno dei personaggi dice "Avete cambiato faccia, ma continuate a succhiare il sangue alla gente". Non c'è altro da aggiungere.

### Audiodrome

#### Giampaolo Cristofaro

Eloquente e doloroso, come l'aria che si respira nel nostro Paese, è il secondo lavoro dell'ensemble di Luca Ciffo (chitarra e voce), Fabio Ferrario (piano noise), Marco Mazzoldi (batteria) e Edoardo Ricci a clarinetto e sax. Uscito anche su cd, oltre che nella magnificenza di un vinile da 180 grammi, Comunicato N.2 è un collage di violenza, cruda realtà e frammenti dal mondo mediatico che si interseca inestricabilmente con quello "umano". Una tragedia vivida e rosso sangue, messa in scena con l'ausilio di elettricità ronzante che irrompe al ritmo di un avant-noise jazzato, abrasivo e più potente di quanto proposto dagli Zu in Carboniferous. Ed ogni sensazione o sentimento suscitati dalle "parti" del comunicato sanno del dolore ispido e gelido che può scaturire dal vedere il proprio amato o la propria amata colpiti a morte, mentre scivolano verso terra, lasciando tracce di sangue sul muro a cui paiono reggersi, mentre la scintilla vitale svanisce, lacerando la speranza che possa essere solo un brutto sogno.

### Il Mucchio Selvaggio

#### Alessandro Bessella

Più che l'idea, interessante ma di certo non originale, ovvero l'inserimento di campioni sonori estratti da film in strutture musicali più o meno complesse, a essere decisivo è lo svolgimento. Rispetto all'esordio omonimo di un paio d'anni fa, i lombardi Fuzz Orchestra (due componenti dei Bron Y Aur, Luca Ciffo e Fabio Ferrario, con il batterista Marco Mazzoldi, ospite aggiunto in questa occasione il jazzista Edoardo Ricci al clarinetto e al sax) potenziano la loro visione gestendo le spinte espressive e creative con una maggiore disinvoltura e padronanza dei mezzi. Il suono si potenzia, e il nome del progetto trova perfetta corrispondenza nelle distorsioni di una chitarra a volte così cupa e doom da sembrare un basso filtrato attraverso un pedale. L'esperimento amplia il proprio raggio d'azione a dire il vero, con un paio di esiti particolarmente interessanti: Un antico brano popolare, "Focu d'amuri", rimodellato intorno ad una voce femminile proveniente da qualche vecchio vinile che in coda lascia emergere i propri crepitii, e una cover/rilettura di "Volo magico n. 1" di Claudio Rocchi, che qui, mantenendo la melodia originale, diventa una specie di postmoderna, irrealista reinterpretazione dei primi Black Sabbath tagliata con abbondanti dosi di psichedelia. L'attenzione non cala mai, e gli accostamenti non rischiano mai la prevedibilità, ma forse l'apice il disco lo raggiunge con la intensità desolante di "Luglio 01", una brezza di rumore bianco che spazza tutto, lasciando aggrappati al terreno una batteria costante e solida e i voli laceranti del sax.

### Music on Tnt

#### Loris Gualdi

Una sirena, sta per iniziare un bombardamento di suoni, paura e rabbia, violenza e confusione, una voce dapprima impaurita e poi razionalmente confusa. Fiati improvvisati, stasi e rassegnazione. Basterebbe solo la prima traccia per definire "Comunicato N°2". Un magnifico progetto che fortunatamente non si limita a "Terrorista", ma definisce con le sue otto track la capacità di saziare quell'appetito stimolato dall'iniziale traccia. Il nuovo disco dei Fuzz Orchestra, altro non è che un delirante viaggio contaminato tra il post-futuro di "Amore tossico" e i sampler passatisti di "Hanno cambiato faccia", omaggio al vampirismo filmico tra nu-stoner e sonorità Kyuss. Non manca neppure una concreta anima rumorista, funzionale al progetto come esplicitato da "Focu d'amuri", squilibrata esplorazione musicale tra chitarra distorta e cupe sonorità vestite di tetra drammaturgia nera. Il reverse side è battezzato da "La festa è finita" caratterizzato da una grezza e convincente sezione ritmica che detta tempi doom-stoner, in cui un whitenoiseradio si mescola alla aggressività sonora del trio, che con l'isterica e sgomenta "Luglio 01", avvicina le sue sonorità allo speed metal anni ottanta. L'opera si completa con la rivoltosa "Marmo rosso sangue" e "Volo fuzz n°1", straniante e poppeggiante (!) track, molto affine a quell'indie di facile consumo, avvelenata però da sampler e sonorità scorticate... ma è inutile andare avanti... l'unica chiosa possibile è... "Questo secondo atto, nel suo genere, è magnifico!"

### In you eyes Zine

#### Massimo Argo

Continua la fruttuosa collaborazione tra la Wallace e la Bar la muerte, per farci addentrare in aspri territori sonici attraverso la rivalutazione totale del suono, non per vendere ma per far pensare, e questo è già tanto. Trattasi di disco molto intenso, e molto poco intonso, qui i musicisti si sporcano le mani, sono tempi di merda, e chi vuole uscire dal centro commerciale si deve sporcare per forza. Non è terrorismo sonoro, ma consapevolezza che anche l'asfalto suona.

I suddetti musicisti sono i tre quarti dei Bron y Aur, che sinceramente non conosco, ma questo disco è a sè. Sono in tre ma sembrano in quindici, rendono distorte le già distorte distorsioni, mi fanno pensare a un gruppo stoner con più intelligenza e sagacia, più essenziali, ma l'incedere è lo stesso, pesante ma veloce allo stesso tempo. E' un esordio molto fulminante che lascia spiazzati, come un'intelligente azione di guerriglia, l'arte dovrebbe spiazzare o confermare che abbiamo il culo pesante? Suoni esterni si intersecano alla musica formando un tutt'uno molto convincente. Addirittura arriviamo, giusto per dare un'etichetta al post rock, ma sarebbe ingiusto chiuderli in recinti a cui non appartengono. Musica tout court e oltre i confini italici si sarebbe già gridato al miracolo. Sicuramente uno dei migliori dischi del 2009, almeno per me, ascoltate "Hanno cambiato faccia" e capirete, capirete tante cose, affinché rimanga almeno la lotta.

## **Outune**

### **Stefano Masnaghetti**

Accanto al loro nome ho segnalato tre generi, ma semplicemente per una questione di spazio. In realtà in soli 31 minuti i Fuzz Orchestra centrifugano mille spunti differenti, con un'abilità di sintesi che ha dello straordinario. La sirena di una fabbrica introduce "Il Terrorista", sorta di tarantella math – noise colma di distorsioni che si sviluppa in un concerto miniaturizzato di free jazz. "Amore Tossico", un minuto e mezzo di bordate ultra – noise, serve a introdurre "Hanno Cambiato Faccia", tour de force fra Shellac, Don Caballero e stop and go di matrice post - hardcore che termina in un jazz – core alla Zu. "Focu d'Amuri" è un pesantissimo numero doom – sludge che, partendo da un fosco riff sabbathiano, precipita in un lento magma fonico che sa di Melvins ed Electric Wizard, contrappuntato da un'armonica a bocca presa a prestito da Morricone. "La Festa è Finita" fa ancora leva su accordi cadenzati, ma s'inerpica in uno sviluppo degno dei migliori Black Flag, mentre il rumorismo di "Luglio 01" è sfregiato da un assolo à la Eric Dolphy del sassofono. C'è spazio anche per la cover inacidita di "Volo Magico N°1" di Claudio Rocchi, canzone storica del primissimo prog italiano. La conclusiva "Marmo Rosso Sangue" è una ricapitolazione di quanto fatto fin'ora, e il titolo sintetizza l'umore e le sonorità del brano. A unire i singoli pezzi in un disegno strategico più ampio, ci pensano due leitmotiv. Il primo è strettamente musicale, e consiste nell'uso di musica concreta in forma di sample vocali, di interferenze radio e di registrazioni ambientali, elementi che divengono a tutti gli effetti uno strumento aggiunto (ricordiamo che si tratta di un album quasi interamente strumentale, eccezion fatta per la cover sopraccitata). Il secondo inerisce più che altro al mood generale del disco: il persistente martellare cupo, sordo e rimbombante della batteria di Marco Mazzoldi, le continue distorsioni della chitarra di Luca Ciffo, il noisepiano di Fabio Ferrario e le (a)tonalità del clarinetto e del sax di Edoardo Ricci ritraggono perfettamente la deriva di una nazione, l'Italia, ridotta ormai a un cumulo di macerie materiali, morali e spirituali. Rabbia, quindi, ma anche un insopportabile senso d'impotenza di fronte a tale scempio. In questo ambito, anche i dialoghi rubati da film e documentari di varia natura servono allo scopo: lascio a voi scoprire quali siano i più significativi. "Comunicato N°2" è pubblicato in una splendida edizione vinile 180 grammi più cd, ulteriore ragione per procurarsi al più presto uno dei dischi dell'anno.

## **Babylon Magazine**

### **Giuseppe Celano**

Una sirena d'allarme avverte impone di cercare un riparo prima che l'attacco sonoro, sferrato con violenza chirurgica e indirizzato verso le povere, malcapitate, orecchie in ascolto, abbia inizio, "Il Terrorista". I Fuzz Orchestra sono al loro secondo comunicato, meno di due anni per alzare il tiro, ed eccoli, sempre in tre, sempre maledettamente casinisti. Ancora una volta la teoria che vuole il "trio" come formazione più rumorosa/dolorosa trova la sua massima espressione in questa band. Otto strumentali al fulmicotone, in bilico fra Black Sabbath, psichedelia, kraut rock, citazioni cinematografiche, urla intrappolate nel missaggio. Un disco davvero bizzarro, sorretto da un basso distorto e dalla ritmica ossessiva. E ancora telegiornali, comunicati, un pattern di chitarra distorta in loop. Suoni d'ambiente, rumori, chitarre affogate nel "fuzz" (e dove se no?) e nenie formano "Focu D'Amuri", brano dal riferimento rubato a Tony Iommi. A differenza di altri dischi del genere, sempre che di genere si possa parlare, qui non è la voce a dialogare con gli strumenti ma l'insieme di questi estratti, spaccato di un'Italia "oscura e dolorosa", come per loro stessa ammissione. A un primo disattento ascolto ad alcuni i Fuzz Orchestra potrebbero sembrare una trovata "paracula", ad altri abbastanza presuntuosi se non addirittura pallosi, ma vi assicuro che questo disco è una delle calde luci che spazzerà via questo "freddo" febbraio 2009. Forse non il disco dell'anno, la musica ha insegnato a non buttarsi a capofitto nelle scommesse, quasi sempre ribaltate a fine anno, ma di certo i Fuzz Orchestra non posso essere ignorati. Batteria cupamente disperata, noisepiano, chitarra e sax (Edoardo Ricci) a mo' di frusta vengono giù come se piovesse a dirotto, ricordando che gli anni passati a vivere nel terrore sono tornati, per fare male e piegare la vostra blanda resistenza. "Volo Fuzz N° 1", penultimo pezzo prog/pop, getta una luce di speranza sul futuro. Da riascoltare più volte. Un'uscita muscolare

## **SentireAscoltare**

### **Stefano Pifferi**

Assume sempre più toni da chiamata alle armi, la musica di Fuzz Orchestra, sin dalle prime note di questo secondo album. E non solo per la sirena antiaerea, il messaggio del testo campionato o lo strumentale assalto all'arma bianca che Luca Ciffo, Fabio Ferrario e Marco Mazzoldi (con l'ospite Edoardo Ricci al sax e clarinetto) inscenano nell'opener Il Terrorista. È tutto l'immaginario – sonoro, filosofico, grafico – evocato dai tre + 1 a scuotere, ancor più che in passato, le coscienze di chi ascolta, ricordare ancora una volta, ancora di più che la musica è (comunic) azione, non solo barzelletta da lustrini e paillettes. Sin dall'iconografia della copertina, graficamente ineccepibile nel suo b/n sparato in faccia; sin dal suo avant-noise corposo e monolitico; sin dal messaggio delegato, come sempre, a stralci di dichiarazioni politiche, brani cinematografici, interferenze radio e quant'altro campionato sapientemente dal trio, Fuzz Orchestra rivendica un messaggio, uno scuotimento dall'apatia. Musicalmente Comunicato N.2 è ancor più virato al nero e cupo rispetto al debutto, forse per essere al passo coi tempi. Questo non significa che le 8 tracce siano omogenee o statiche, anzi risultano ancora più screziate e variegiate nella commistione di pesantezze doom, svisate free, compatti attacchi noise-core in cui prende ancora più senso anche una acidissima cover di Volo Magico N.1 – ribattezzata Volo Fuzz N.1 – di Claudio Rocchi. Fuzz Orchestra sconquassa ampli e coscienze e proprio per questo merita rispetto ed attenzione. Anzi lo esige.

## **RockIt**

### **Oscar Cini**

I Fuzz Orchestra sono un veicolo da combattimento sceso sulla terra per distruggere la musica inutile. Partono dall'improvvisazione per creare atmosfere caustiche, oppressive e dissacranti come in una tela di George Grosz. Brani tesissimi, crudi, nichilisti, violenti al limite del rumore. Bombe atomiche che sembrano esplodere in mille schegge, restano uniti solo dalle voci prese da film o da vecchie registrazioni, unico collante tra i vari episodi di questo "Comunicato n.2". Metallo duro, rock violento, spesso al limite del matematico, progressivo a tratti (non per niente il gruppo è formato dai  $\frac{3}{4}$  dei Bron Y Aur, altro nome importante per quanto riguarda il noise psichedelico italiano), la band milanese crea atmosfere torbide, ossessive ed ossessionanti, come se facessero da sottofondo musicale al più grande disastro della storia. Non risparmiano niente e nessuno, uccidono timpani e cuori come se non provassero sentimenti verso nulla. Senza dubbio un progetto fuori dalle solite logiche della musica da ampio consumo, un lavoro che scuote le teste e le membra di chi ascolta, un disco da vivere, senza lasciarsi uccidere dai colpi di pistola che ogni singola traccia rappresenta. Sopravvivate se potete alla loro rivoluzione.

## **Sands Zine**

### **Daniele Guasco**

Una chiamata a raccolta, una sirena bellica che avvisa l'ascoltatore di nascondersi, di scappare al bombardamento a cui sta per essere sottoposto. Così inizia il nuovo album dei Fuzz orchestra, seguito dell'omonimo esordio uscito due anni fa. Rispetto al lavoro precedente il trio milanese, ormai lontano dal lavoro eseguito come Bron y aur, si incattivisce, i suoni si fanno molto più maestosi, epici, anche se non si può parlare di muro di suono quanto piuttosto di vere e proprie mattonate lanciate verso l'ascoltatore dagli strumenti della band. I ritmi si fanno più vorticosi e la chitarra di Ciffo arriva a un suono mastodontico, un vero e proprio monolite ruvido e spigoloso. In poche parole i Fuzz orchestra maturano le loro canzoni portandolo a un impatto devastante, grazie ancora agli oculati innesti di fiati. Non è solo la musica a farsi più rabbiosa, si inaspriscono anche i sample scelti per accompagnare i brani, vero e proprio strumento aggiunto nel loro miscelarsi con la musica, parole che raccontano di paura, guerre, rabbia, rivoluzione, senza però cadere in facili banalità. Se Hanno cambiato faccia è l'Italia di oggi, il vampirismo politico ed economico attuale, la conclusiva Marmo rosso sangue è un paese passato, quello che s'incazzava ed era pronto a prendere il fucile in mano uscendo dalle fabbriche. Il discorso politico quindi si inasprisce con lo stesso passo con cui la musica dei Fuzz orchestra si fa più esplosiva e ruggente, andando a fare di "Comunica n.2" un album di rock rumoroso e violento, trascinate grazie a un ritmo sempre forsennato, irruente e perfetto nell'andare a portare l'irroso messaggio della band. Ai Fuzz orchestra questo mondo non piace, e non potevano trovare modo migliore per dirlo.

## **Musiczine**

### **Michel Serry**

C'est toujours avec une certaine appréhension que je vois atterrir dans ma boîte aux lettres, les Cd promos estampillés du logo de Mandai Distribution. Bien que j'admire le courage commercial de ce distributeur d'enregistrements indépendants, j'avoue à ma grande honte que ses produits, souvent difficiles d'accès, me laissent souvent indifférent. « Comunicato N°2 » des Italiens de Fuzz Orchestra pourrait bien changer un peu la donne. Fuzz Orchestra est né en 2005. Il a été fondé par trois des quatre membres de Bron Y Aur. Objectif ? Créer un groupe différent dont la musique serait basée sur une improvisation construite autour d'une structure rock et de manipulation sonores. En clair : on s'enferme dans un studio, Luca improvise de gros riffs de guitare, Marco y colle la batterie, on s'enregistre et Fiè bidouille les bandes en y ajoutant des sons aussi divers et variés que des discours de Mussolini, des extraits de films (italiens), des sirènes, etc. Plutôt surprenant, surtout que parfois, l'improvisation débouche sur un résultat d'assez bonne facture. Comme par exemple l'excellent « Focu d'Amuri » où un énorme riff doom métal est mixé avec un sample de l'harmonica de la B.O. du 'Il était une fois dans l'ouest' d'Enio Morricone et à un chant féminin relativement exotique tiré d'un film italien quelconque. A d'autres moments, par contre, les improvisations et les bidouillages digitaux sont beaucoup moins heureux et débouchent sur une bouillie sonore plutôt imbuvable. Au rayon 'horripilant' on notera aussi l'abus d'utilisation d'un saxophone dissonant qui, s'il donne un côté jazz rock à la musique, agresse quand même un peu l'oreille de l'amateur de rock pur et simple. Sur « Luglio 01 », le titre le plus accessible de l'album, le chant (en italien) vient apporter une couleur Black Sabbath 'vintage' bienvenue. Bien loin d'être un disque de mauvaise facture, « Comunicato N°2 » nécessite cependant une certaine acclimatation pour être apprécié. La guitare lourde et les rythmes lents pourraient probablement plaire aux amateurs de doom métal les plus ouverts ou aux inconditionnels du rock expérimental.